

José Rizal

Un ricordo (Usanze filippine)¹ (Versione italiana dal castigliano di Vasco Caini)

5

Ci sono certi punti, negli immensi spazi, da cui si contemplan il sole, sgargianti nubi, continenti, isole, rocce, grotte, uccelli, fonti e fiori; in una parola, tutto un mondo ridente, colossale, animato o sublime. L'aquila attraversa regioni così belle sfidando i furori del mare che, simile ad una gigantesca tomba o a un mostro dalle mille fauci, ruggisce sperando di divorare la sua preda. Gli umili uccellini rinunciano a panorami così magnifici e si contentano dei loro ombrosi boschi e saltano di ramo in ramo, di fiore in fiore, attorno ai loro rustici nidi.

15 Vada pure l'uccello dal poderoso volo ad innalzarsi nelle alte sfere del fuoco della luce; noi ci accontenteremo di passeggiare per i campi dell'infanzia e della gioventù evocando le care ombre del passato: i ricordi. Sì, evocheremo i ricordi, evocheremo questi enti che dormicchiano là nel melanconico orizzonte della memoria, avvolti dalla misteriosa garza del tempo, che aumenta le bellezze e attenua i difetti e, simile ad una divinità egoista e gelosa, fa sì che odiamo il presente per non sospirare altro che il passato; evocheremo questi enti di natura aeriforme, personificazione del vago, del dolce e del sentimentale, come le ondine del lago e le silfidi dell'aria, che nascono e aumentano con l'età, trasformazioni a volte delle disillusioni; questi enti
25 infine che, quando ormai tutto ci manca, amore, energia, fiducia ed entusiasmo, come amici pietosi, verranno a consolarci nella solitudine della vita.

Ah! Ma noi cerchiamo oggetti semplici e ci scontriamo con un mondo colossale in continuo accrescimento che gira là in quell'altro spazio infinito della memoria. Che mondo, che assimila in sé tutte le rovine del presente ed i concetti dall'avvenire! Là sta il mondo esterno, ma più ideale o più basso, più triste o più sublime, secondo il prisma attraverso il quale lo si veda o lo si conosca. E saremo capaci di abbracciarlo tutto o, deboli Atlanti², non ci annichileremo sotto il suo grandioso peso?

35 Limitiamoci dunque a certi ricordi o ad uno solo. Ed ora che i tempi e la distanza ci allontanano dal posto e dai personaggi, divertiamoci a dipingerli, anche perché, dando loro vita, ci servano come compatrioti in paesi lontani. Sono questi dolci riflessi del mattino di un giorno: ci si può davvero ricreare

¹ Manoscritto dove Rizal esplora la tecnica del paesaggio bucolico filippino, cercando di andare al di là del folclore per esporre l'influsso della natura sulla psicologia dei personaggi. Si tratta di uno dei suoi primi testi narrativi, vincolato alle emozioni di gioventù nel corteggiamento. Secondo Retana deve essere stato scritto in Spagna tra il 1884 e 1886 (I. Donoso).

² Titano della mitologia greca, condannato a reggere la volta celeste.

con il loro ricordo, se al calar del sole il cielo si fa oscuro e la tempesta si annuncia da lontano.

II

5 Era il mese di aprile del 187... Erano pochi giorni che ero uscito dal collegio. Come la terra e come i prati io ero nella primavera della vita: avevo circa sedici anni¹ e sognavo le più ideali illusioni. Tutto mi pareva buono, bello e angelico, come le brezze mattutine, come il sorriso dei bimbi o come il misterioso colloquio dei fiori. I ricordi del collegio, i miei professori, amici
10 e compagni, gli studi, le ricreazioni e le passeggiate non si erano ancora cancellati dalla mia memoria e occupavano quasi tutti i miei pensieri. Che sogni e che progetti sognavo io allora²! Io vedevo il mondo attraverso un cristallo che lo abbelliva e lo poetizzava; io vedevo il mondo attraverso la mia immaginazione, non ferita ancora dal più piccolo disinganno, e mi sembrava che
15 le sue scene e i suoi personaggi fossero tutti degni di amore, venerazione e sacrifici. Bambino, credevo di non trovare sul mio cammino né drammi né tragedie, ma ecloghe e idilli, credevo nel bene e, se ero timido, se avevo una certa istintiva paura, se pensavo al male che credevo forgiato solo per fare
20 contrasto al bene, era dovuto al fatto che in me c'erano due uomini: uno naturale, fiducioso, allegro e facile ad arrendersi e a lasciarsi sedurre dalla prima impressione, e l'altro, artificiale per così dire, sospettoso, preoccupato, effetto senza dubbio di coeducazione e di teorie. Da qui sorgevano lotte, dopo dubbi ed esitazioni e, se qualche volta vinceva la natura, conseguiva solo una falsa vittoria cogliendo dalla lotta, come segnali indelebili, un'irritazione, una melanconia figlia dei vaghi desideri non soddisfatti. Certamente
25 se in quella epoca fosse apparsa una fata che, indovinando le mie aspirazioni (che io stesso non conoscevo bene), mi avesse promesso di soddisfarle, di sicuro mi sarei lasciato guidare, nonostante tutte le mie teorie e prevenzioni.

In questo stato morale che invano uno analizza quando lo ha davanti e che capisce solo quando è già passato, come le dee di Virgilio, per la luce e l'aroma che lasciano, io passavo le vacanze assieme alla mia famiglia nel mio pittoresco villaggio. I miei passatempi erano dei più semplici e primitivi: fare il bagno nelle sorgenti e nei ruscelli, pescare nel fiume o nel lago o percorrere le campagne sul dorso di un brioso destriero.

35 Cosicché, in uno dei primi giorni di questo aprile, mi accadde di fare il bagno in un famoso ruscelletto di un paese vicino, situato anch'esso sulla spiaggia come il mio. Percorrevo l'ampia strada che portava ad esso in un leggero e fresco carromatto³. I campi seminati a canna dolce, che in quel periodo stagionale godevano delle leggere e flessibili quanto frondose canne,

¹ Dunque nel 1877.

² Concetti leopardiani? Si confronti con *A Silvia*, di Giacomo Leopardi. (L. Pacciardi)

³ Carro semplice, grande, a due ruote, senza sponde.

il verde e alto Maquiling¹, il *cupang*² elegante e ramoso, le capanne, le sorgenti, tutto mi immergeva non in meditazioni o riflessioni, ma in una specie di sogno, di gioia inspiegabile che si sente e si gode e sparisce appena la si voglia analizzare. Il sole che allora si alzava spargendo comunque luce e colori, prometteva un giorno brillante e caldo. Avrei voluto trattenerlo nella sua mattina, non con il grandioso fine di vincere 5 re³, ma con il semplice desiderio di godere del piacere e della luce. Ma né il sole né gli anni si possono trattenere come nella età bibliche, e noi dobbiamo seguire, per quanto dispiaccia al nostro sibaritismo⁴, l'invariabile corso del destino.

Passata la pericolosa gola che divide e limita il mio paese da quello di M***, si presentava alla vista un delizioso paesaggio. In lontananza la chiesa del paese con la sua casa parrocchiale tra alberi di cocco e bambù, alla destra la falda del monte e, a sinistra, la ampia Laguna⁵, tranquilla e calma, che inviava sulla spiaggia le sue leggere onde a morire, sussurrando, sulla fine rena. Una brezza fresca agitava le brillanti foglie degli alberi e degli arbusti che erano lungo il cammino solitario e deserto. Alcune capre e pecore pascevano l'erba abbondante vicino alla spiaggia.

Dopo aver percorso abbastanza strada mi fermai a una casetta che c'è al bordo del sentiero: pulita e fresca, come quelle *indie*⁶ sulle rive del Pasig⁷, circondata da alberi di *nanca*⁸ e *guayava*⁹, tra palme alte e sovrastanti, pareva attendere il bagnante desideroso di immergersi nelle fresche onde del vicino ruscello. In quei dintorni si respirava una pace e una tranquillità che il susurro dei bambù, questa musica dei boschi filippini, rendeva più gradevole, offrendo anche, per così dire, un concerto silenzioso.

Scesi e mi accinsi a fare il bagno.

C'è un sentiero che, partendo dalla via di fronte alla casetta, continua a bordeggiare il *Dampalit*¹⁰, munito di tanto in tanto di piccole ramificazioni che servono per scendere all'acqua. In entrambe le rive del ruscello, che non sono molto alte, crescono e s'innalzano tutti i derivati della esuberante vegetazione tropicale. I bambù, i banani, le papaie interlacciati con i loro stessi rami, comodi per tutto un mondo di rampicanti e di piante parassite, formano

¹ Vulcano spento subito a Sud di Laguna, coperto di lussureggiante vegetazione e sede di numerose leggende popolari.

² Ora si scrive *kupang*; albero poderoso fino a 40 m di altezza, famiglia *Fabaceae*, *Parkia roxburghii*, G. Don, importante per i fagioli che produce, usati sia per alimentazione che in medicina.

³ Dalla Bibbia, Giosué, 10, 12-13.

⁴ Dedicarsi ai piaceri voluttuosi e raffinati: da Sibari, città della Magna Grecia, poi romana, sul Mare Ionio, in Calabria, sul golfo di Taranto, comune di Cassano all'Ionio.

⁵ Laguna di Bey, il più ampio lago filippino, a sud di Manila.

⁶ Appartenenti ai nativi, dalla parola *indio* usata impropriamente dagli spagnoli per individuare gli abitanti delle Filippine.

⁷ Il breve emissario che dalla Laguna di Bey attraversa Manila e sfoga nel mare.

⁸ Detto in Filippine anche Langka, *Artocarpus heterofyllus*, famiglia *Moraceae*; ha un frutto enorme uscente direttamente dal tronco; edule con i suoi semi.

⁹ *Psidium guajava*, famiglia *Mirtaceae*; dà frutta edule delle dimensioni delle pere e delle mele; comune in Filippine.

¹⁰ Un piccolo ruscello che sbuca nella Laguna di Bey vicino a Los Baños, dopo una notevole e pittoresca cascata.

una verde volta che seppellisce il ruscello in una dolce ombra, difendendolo dal sole e dal vento. Una moltitudini di piante e arbusti ornati di piccoli fiori gialli, rossi o azzurri dondolavano al piede di questi alberi, baciando inclinati il cristallo liquido. Sotto quel delizioso intreccio di rami la esigua, ma fresca
5 e cristallina, corrente scivolava tortuosa tra pietre sparpagliate e fine arena.

Un gruppo di tre donne sedute sopra enormi pietre lavavano panni e turbavano il silenzio con il compassato battere dei loro bastoni. Mi allontanai da quel rumore e, contro corrente, andai in cerca di migliori paraggi. Via via che risalivo la corrente, mi accorgevo che il ruscello diventava più ombroso,
10 più fresco, che le piante e i fiori si facevano più belli e vari, e che volavano già in coppie inseguendosi innamorate farfalle di varie sfumature, libellule azzurre, rosse, violette etc., e vari insetti, felici in mezzo a quel florido Eden. Nel vederle alzarsi sopra fiori silvestri, questi fiori dell'Aria, nell'udire il loro monotono e morbido canto di piacere o inno di gioia, proprio di gioia
15 forse, considerando la brevità della loro esistenza, ben potrebbe l'uomo invidiarle se questi non avesse altri fini.

Mi bagnavo così risalendo il corso del ruscello e mi sentivo già stanco, quando i miei orecchi percepirono una fresca vocetta che canticchiava una vivace canzone. Il ruscello faceva in quel punto un brusco gomito il che mi fece supporre che quella che cantava fosse molto vicino. Desiderando conoscerla proseguì il mio passeggio fluviale e, che gradita sorpresa si presentò allora ai miei occhi!

Era una giovane che avrà avuto tra i quattordici e i sedici aprili, bianca, slanciata per la sua età, con i capelli neri sciolti che le arrivavano fino ai
25 talloni. Indossava una tunica color carne con una cintura sotto le spalle.

Un *tapis*¹ nero, sopra, contornava le sue forme verginali; sulle spalle un bianco asciugamano di velluto nascondeva le sue spalle rotonde. La gioventù, questa fata amica delle donne e dell'amore, la riempiva di indefinibile incanto. Sembrava che stesse inseguendo una farfalla.

A pochi passi da lei c'era un'anziana sui sessanta anni che preparava il
30 *gogo*² in una bacinella. Una cesta di frutta, panni etc., stava dietro di lei.

Al rumore che feci, entrambe voltarono gli occhi verso di me: l'anziana in modo interrogativo e riservato, la giovane sorpresa e arrossita. Quella proseguì il suo lavoro e questa smise di cantare. Io feci loro il saluto più goffo e più muto possibile: l'anziana me lo restituì con freddezza e la giovane con
35 grazia. Questa, vedendo che io non dicevo niente, continuò a cacciare farfalle.

¹ Specie di fascia o grembiale, di colore scuro o nero, generalmente dalla vita a poco sotto le ginocchia, incrociato su un fianco, originariamente l'unico vestito delle donne filippine, più tardi sovrapposto a una veste lunga di tessuto traslucido.

² *Entada scandens*, Benth, *Leguminosae*. Una vite grande, legnosa, munita di viticci, con grandi baccelli lunghi anche 1 m. La corteccia contiene sostanze saponose e viene macerata in acqua per farne sapone per abluzioni personali.

Rimasi fermo e confuso davanti a quella giovane che, senza la sua compagnia, avrei presa per la Naiade¹ del ruscello.

5 Volevo andarmene, ma un certo imbarazzo me lo impediva; volevo proseguire, ma, non so perché, non osavo. Stavo molto imbarazzato in quella falsa posizione. Infine decisi e, facendo uno sforzo, cercai di camminare.

Avevo appena fatto due passi quando, dirigendosi verso l'anziana:

- Saranno le dieci, nonna? – domandò la giovane.

10 - Probabilmente, Minang – ripose la nonna dopo avere guardato attraverso la spessa volta di rami per vedere il sole. – Vieni dunque a lavarti la testa con il *gogo* per poter andare via.

Solo un momento, nonnina. Prenderò questa farfalla e poi potremo andare via.

15 E si allontanò inseguendo la sua preda. Ebbi tempo di contemplarla ed esaminarla. Il suo aspetto era molto grazioso ed espressivo. Nel suo viso di un ovale perfetto, si evidenziavano al primo sguardo due grandi occhi neri con lunghe ciglia, la sua fronte era tersa e pura, la sua bocca graziosa sembrava sempre esprimere una supplica o un desiderio.

20 D'altra parte la farfalla sembrava giocare con la sua ansia e le sue attenzioni. Si posava su un fiore come aspettandola e subito volava via improvvisamente, sfuggendo alla cattura, poi, come per incitarla, si avvicinava e passava radente alle sue meravigliose labbra; a volte si alzava, a volte tracciava cerchi dietro di lei, ora toccando leggermente l'acqua, ora fermandosi un momento su un ramo, per passare subito dopo su un altro, sempre giocherellona e capricciosa come la Galatea di Virgilio². Tutte queste evoluzioni strappavano dal seno di Minang varie esclamazioni.

Per quanto mi riguardava, volli seguire quest'altra ... farfalla, e camminando con prudenza cercavo di risalire il ruscello.

30 Alla fine il fiore dell'aria si fermò sopra un piccolo fiore che oscillava sulle rive del corso d'acqua. Ella, inclinata in avanti, si avvicinava con prudenza, con la destra pronta ad impadronirsi del volubile insetto, con la sinistra in atteggiamento di dire: aspetta. Sono passati anni e mi pare ancora di vederla in quella deliziosa attitudine in mezzo a tanti fiori. Stava quasi per toccare le ali brillanti e metteva tanta attenzione e l'assorbiva tanta emozione che vedevo tremare le sue dita affilate, come se potessero sciupare quei colori vellutati.

35 Ma io, non so se per mia goffaggine, feci uno scivolone emettendo tanto rumore che spaventò la farfalla che prese immediatamente il volo.

40 Ah! Esclamò lei e nei suoi occhi si disegnò il dispiacere e la lacrima. E mi lanciò un'occhiata piena di rimprovero. Poi ferma e con le braccia penzoloni contemplò come si perdeva dentro il labirinto dei rami l'oggetto della sua persecuzione, mentre un triste sorriso si affacciava sulle belle labbra.

¹ Nella mitologia greco-romana, ninfa delle sorgenti e delle fonti.

² Forse di Ovidio?

Io ero confuso e umiliato e guardavo pure la farfalla. Volevo scusarmi, ma non mi veniva niente da dire sul momento. Lei si girò e sospirando si avvicinò lentamente alla nonna.

5 Presi una decisione allora e mi allontanai. A pochi passi vidi due farfalle che stavano volando tremule di amore e di piacere. Nel vederle così belle, così innamorate, così felici di vagare e di incontrarsi insieme liberamente, mi sembrò un peccato sacrificare i loro giorni di amore e di felicità al mio amor proprio. Magari stavano dichiarandosi il loro amore!

10 Egoista, mi impegnai a inseguirle e in pochi momenti ne presi una. Il mio cuore batté di piacere, ciononostante continuai a inseguire anche l'altra che cadde presto nelle mie mani.

15 Chi aveva guadagnato un alloro immortale nei giochi olimpici e su un carro cigolante tornava a casa, dove l'aspettavano sulla breccia aperta, non camminava più allegro di me, con le mie due vittime innocenti. Stavo pensando a quello che le avrei detto e mi preparavo il discorso più galante. La trovai che si affannava ad aprire un cocco tenero. Mi notò senza dubbio, perché volse il viso verso di me. Nel vedere le due farfalle che trattenevo accuratamente in entrambe le mani cacciò un piccolo grido e, rivolgendomi un sorriso pieno di gratitudine, si alzò.

20 Mi scordai tutto quello che avevo pensato di dirle; non potei articolare che le seguenti parole:

- Signorina – le dissi in tagalo – stavate per prendere una farfalla che da tempo inseguivate; una mia sciocchezza vi ha privato di questo piacere. Se vi degnaste di accettare quelle che vi offro, mi fareste un grande piacere.
25 Prendetele, per quanto non siano altrettanto belle, per lo meno sono due.

- Sono anche più belle – rispose prendendo le farfalle ed esaminandole. – vi ringrazio molto per il disturbo che vi siete preso ... Mi dispiace che abbiate preso sul serio un capriccio di bambina ed ero quasi per ringraziarvi di avermi impedito di compiere una crudeltà. Però – cambiando di tono e
30 quasi sorridendo – noto che siete un cacciatore molto abile.

- Signorina – risposi con un po' più di disinvoltura – la mia abilità consiste nel mio ardente desiderio di compiacervi.

- Anch'io avevo ardenti desideri, ma come avete visto, sono stati inutili. Ah, però sono stordita. Da tempo ho le farfalle e ancora non vi ho ringraziato.
35 Sapete che queste sono molto belle?

- Non potete immaginare la mia soddisfazione nel vedere che vi piacciono.

Mi ringraziai con uno sguardo e si accinse a continuare l'occupazione interrotta dopo avere avvolto con cura le due farfalle in un pezzo di carta.

40 - Potete ferirvi – le dissi prendendo il coltello ed il cocco, che aveva sulla sua corteccia i segnali di una scalfittura sbagliata.

- Molte grazie. Ma, lasciandovi fare, non abuso della vostra gentilezza?

- Assolutamente no – risposi.

- Stai attenta, Minang, - esclamò la nonna – a giocare con le farfalle.

- Le ho avvolte, nonna. – E, volgendosi a me, aggiunse – È vero che queste bellissime ali accecano con la loro polvere?

5 - Potrebbe essere; ma la natura ci ha dotato di ciglia che bloccano le molecole nocive. E soprattutto, quando si hanno delle ciglia molto lunghe, una può stare sicura da ogni danno.

Le offrii il cocco o per meglio dire, l'acqua vergine fresca contenuta in quel vaso, opera della natura.

Lei lo porse alla sua nonna che la ringraziò. Mi pregò di prenderlo, ma non accettati né lo feci, se non dopo di lei.

10 Stavamo parlando, se non con familiarità, almeno con scioltezza e con franchezza, tanto che la nonna ci guardava di tanto in tanto con un'aria che sembrava dire: come fanno presto a diventare amici questi giovani!

15 E aveva ragione! Non c'è di meglio che la fanciullezza e la gioventù per allacciare amicizie. Chiunque direbbe che in questa età i cuori sono così pieni di confidenza e affettuosi sentimenti che subito si spargono al minor contatto. Se non ci credete, imbarcatevi su quei grandi vapori che fanno lunghi viaggi toccando diversi posti. Lì, vedrete uomini e donne di ogni razza e nazione, sentirete parlare da per tutto francese, inglese, spagnolo, tedesco, italiano etc.. Fin dal primo giorno, i bambini, che non pensano di appartenere ad alcuna bandiera e si credono cittadini del mondo, si riuniscono, giocano insieme, corrono, gridano, si agitano e, se si sorprendono a non capirsi nella loro lingua, usano un altro mezzo universale, quale è quello dell'allegria e del cuore. I giovani, ah! imitatori già degli uomini, lasciano passare alcuni giorni e le loro amicizie sono più o meno strette secondo che si capiscano più o meno e si trovino più o meno simpatici. Invece, perché gli uomini comunicano, occorre un incidente o un altro uomo che li ponga in contatto, costituendosi per uno come fiduciario dell'altro e che risponda della onorevolezza del presentato. Sono uomini ed hanno il diritto di diffidare mutuamente!

30 Tornando dunque all'inquieto sguardo della nonna, affermo che mi sentii un po' in imbarazzo, specialmente quando, sembrando consultare il sole che lasciava passare qualche raggio tra le foglie, esclamò:

- Stanno per battere le dodici, Minang; è già tardi e bisogna ritornare a casa. Raccogli i tuoi vestiti che ci cambieremo lì nella casetta di fronte.

35 Lei si mise a raccogliere i suoi gioielli ed altri capi di vestiario e infilandosi degli eleganti zoccoli di Biñan¹ e, avvolgendo sopra il suo costume da bagno un mantello di Ilocos², si preparò a partire.

- Noi viviamo nel paese, benché siano solo dieci giorni che vi siamo arrivati, nonostante il disordine della nostra casa, gliela offriamo.

40 - Ugualmente signorina. Nel vicino paese dove sto andando avete e avrete il più umile servitore.

¹ Paese sulla stessa Laguna di Bey.

² Regione nella parte nord dell'isola di Luzon molto a nord di Manila.

- Ah, siete di C¹ ...? Da qui si vedono la sua chiesa e vari edifici.

E, aprendo un elegante ombrellino, mi tese la mano per salutarmi.

- Anch'io ritorno a casa – risposi salutando – e, se mi permettete di accompagnarvi, avrò l'onore di tenervi il parasole.

5 La vecchia raccolse la bacinella e i vestiti, cosa che non lasciò fare ad altri; essa portò la cesta della frutta e, su mia richiesta, mi lasciò portare il resto.

Lungo il sentiero che, come ho detto, costeggiava il ruscello partimmo e venimmo sulla strada fino alla casetta di fronte. La padrona, che doveva conoscerle, le ricevette festosamente.

10 Io feci attaccare il cavallo al carro per condurle alla loro casa, perché il sole esibiva una brillantezza ed un calore insopportabile.

Poco dopo riapparve, vestita semplicemente. Una tunica di percalles color carne, un *tapis* di seta, una camicia bianca di cotone leggero, un fazzoletto dipinto, costituivano tutto il suo abbigliamento. Dalle sue piccole orecchie pendevano due perle grandi come un chicco di granturco. I suoi capelli, sciolti e annodati in cima, coprivano le sue spalle.

Io le offrii il carromatto per portarle a casa. Lei rifiutò ringraziando.

20 - Non pensate di causarmi il minor disturbo - aggiunsi. - Devo proprio arrivare al paese e posso lasciarvi dove volete. Inoltre vi faccio osservare che non è bene prendere il sole ...

- Il signore ha ragione – rispose la nonna. - Approfittiamo di questa occasione per offrirgli ospitalità.

Salirono sul carro e io mi sedetti accanto al cocchiere.

25 Ed entrammo nel paese.

III

30 Vicino alla spiaggia e in mezzo ad alti ed eleganti cocchi, banani, betel² e bambù, si trovava una modesta casa di *nipa*³ di semplicissima costruzione. Un giardino la separava dal sentiero, se si può chiamare giardino un terreno dove vegetano, grazie non tanto alle cure assidue quanto alla fertilità del clima, due o tre roseti di Alessandria⁴, gigli, margherite e girasoli, piantati in vasi di terracotta, sostenuti con pezzi di bambù, coronati con gusci di uova di gallina.

35 L'erba cresceva dappertutto, sebbene si notasse che ad una estremità dello stesso cominciavano i lavori o le seminagioni. Una vecchia e caritata

¹ Forse Calamba, paese natale di Rizal.

² *Areca catechu*, *Arecaceae*; con i semi detti impropriamente noce di betel, avvolti da foglie di *Piper betle* (*Piperaceae*) e calce spenta, formano il *buyo* (tagalo), boccone da masticare, in uso molto popolare in tutto l'Oriente.

³ *Nipa fruticans*, *Palma*, pianta spontanea in terreni paludosi, le cui foglie, lunghe anche 9 m, sono usate comunemente per formare il tetto delle capanne, traspirante, termoisolante e di minima spesa.

⁴ *Rosa damascena*, *Rosaceae*.

cinta di bambù, sostenuta da alberelli di *gumamela*¹, *adelfa*² e *sampaguita*³, nascondeva agli occhi dei passanti gli abitanti di quel giardino.

Un sentiero stretto e sassoso portava alla casetta sulla quale si saliva con una scala, metà in pietra e metà in legno, composta da circa dieci scalini.

5 Una donna di servizio e un cane ci ricevettero venendoci incontro.

Mi invitarono a salire, il che accettai con piacere.

L'aspetto interno della casa era molto curioso.

10 In ogni luogo si respirava eleganza e buon gusto, sembrava che una mano attenta avesse sistemato gli eterogenei oggetti del mobilio. Questo si componeva di panche di bambù fissate ai *dindines*⁴, brillanti tavolini di lacca con eleganti centrini pieni di fiori, leggere sedie di giunco, un vecchissimo canterano che serviva da altare ad una moltitudine di immagini della Madonna, di Santi e un crocifisso della primitiva scultura di Paete⁵. In un angolo della

15 *necesar*⁶ con eleganti incrostazioni di nichel.

- Sono solo due giorni che siamo arrivate in questo paese - mi disse l'anziana. - Vedete come tutto è in disordine; la casa sta quasi come l'abbiamo trovata il primo giorno. Ciononostante ve la offriamo molto volentieri.

20 Ringraziai mentre, indicandomi la tavola da pranzo, mi informavano che c'erano tre coperti. Effettivamente la tavola era ben sistemata. Era coperta da una tovaglia bianca di lino: i piatti erano di porcellana dorata con un monogramma dorato in ciascun pezzo. Le posate erano di argento marcate con lo stesso monogramma dei piatti.

25 - La donna di servizio ha messo tre coperti - mi disse l'anziana - sperando che farete onore alla nostra umile mensa.

- Mille grazie - risposi - mi aspettano a casa e non posso accettare tanto onorevole invito.

- Ci dispiace molto. Se in questa occasione non potete accettare, non sarà così un'altra volta.

30 Le salutai fissando bene nella mia immaginazione i dettagli di quella casa. Minang mi salutava con la mano dalla finestra.

Me ne andai pensando: chi potevano essere quelle due donne? Da che paese venivano e a quale famiglia appartenevano?

35 Quella anziana poco incline a parlare e quella giovane riflessiva e franca, che facevano lì? Perché erano sole?

¹ *Hibiscus rosa-sinensis*, L., famiglia *Malvaceae*. Un arbusto con foglie ovoidali e grandi fiori rossi, coltivate per ornamento.

² Oleandro, *Nerium oleander*, arbusto ornamentale sempre verde della famiglia *Apocynaceae* con foglie lanceolate e fiori rosei, bianchi o gialli, ricco di un succo amaro e velenoso.

³ *Jasminum (Jasminum) sambac*, Ait., famiglia *Oleaceae*. Arbusto rampicante o eretto con fiori bianchi molto odorosi. Fiore nazionale delle Filippine. Ha steli esili e lunghissimi, pieni di fiori, con i quali si fanno collane profumate.

⁴ Tramezzi di materiale leggero come tavole di legno, bambù o strisce di bambù intrecciate.

⁵ Comune nell'estremo orientale della Laguna di Bey: famoso per i lavori d'intaglio in legno.

⁶ Francesismo, astuccio contenente oggetti e sostanze per toeletta.

Che dovevano essere di una famiglia distinta, non c'era dubbio: i loro modi lo dicevano.

5 Pieno di curiosità e desiderando approfondire il problema che racchiudevano quelle due donne, arrivai a casa mia, promettendomi di visitarle il prima possibile.

*(Continuerà)*¹

¹ Il manoscritto finisce qui, senza continuazione.